

Prigioni : L'inferno con le sbarre

Un detenuto è morto ultimamente nella prigione di Oukasha, un altro si è suicidato.. Sono i prigionieri che rivelano queste informazioni. Così essi vogliono raccontare quanto sia sinistra la vita carceraria in Marocco.

Detenuto nella prigione civile di Oukasha, Abdenbi R., 22 anni, avrebbe reso il suo ultimo respiro l'8 gennaio in una segreta chiamata "il frigo" nell'ala 4 nella prigione civile di Oukasha. I compagni di detenzione si fanno domande sulle cause del suo decesso. Soprattutto perché sarebbe stato condotto di forza dal quartiere dei minori dove scontava la sua pena nell'ala 8 (cella numero 9) all'ala 4. Questa « prigione nella prigione » è considerata un vero inferno. Secondo alcuni detenuti, Abdenbi non si sarebbe suicidato.

« un'inchiesta imparziale deve essere aperta per far esplodere la verità », reclamano. E aggiungono: « e ugualmente se il suo suicidio fosse appurato, bisogna conoscere le ragioni del suo gesto. Tanto più che non si tratta di un caso isolato ».

Un collettivo di prigionieri stima che lo scorso anno ci fu più di una dozzina di morti nelle prigioni di Oukasha. Un luogo di detenzione che si credeva tuttavia reso più umano e moderno. Secondo la stessa fonte, in questo sinistro bilancio, ci sarebbero stati non meno di 4 suicidi sarebbero seguiti a risse o a malattie. Ci si aggiunge il caso di KM. Anche quest'ultimo si sarebbe dato la morte qualche mese fa. Più volte avrebbe chiesto il trasferimento a Ouazzane vicino alla famiglia, invano. Condannato ad un anno e mezzo di prigione, aveva scontato quattro mesi, pare che il giovane prigioniero abbia preferito por fine alla propria vita, piuttosto che scontare il resto della pena nella prigione di Casablanca.

«Tutti i casi di decessi nell'universo carcerario sono sospetti », insiste Jawad Skalli, direttore dell'Osservatorio marocchino delle prigioni. I detenuti di Oukasha gli danno ragione. Descrivono le celle dove sono incarcerati come tombe dove non ci sono né acqua né elettricità. Prendono di mira anche i carcerieri che farebbero sovente ricorso alla tortura e all'umiliazione dei prigionieri. Accuse gravi che devono essere chiarite. « da questo dovrà iniziare il ministro della giustizia, Abdelouahed Radi » insistono certi detenuti.

L'OMP aveva già chiesto la creazione di un organismo nazionale indipendente di controllo degli stabilimenti penitenziari. Ma la sua richiesta non ha avuto seguito. Il dipartimento della Giustizia da cui dipendono le prigioni sembra avere altre priorità.

Il ministro della giustizia, Abdelouahed Radi ha richiesto ultimamente 1,2 miliardi di dirhams supplementari per costruire altre prigioni dotate di celle un po' meno minuscole.

Solo che costruire una ventina di nuove prigioni non risolve il problema della sessantina esistenti dove i suicidi sono in gran numero. L'ultimo, in ordine di data è sopraggiunto il 14 gennaio nella cella 235 della prigione centrale di Kenitra. Nell'indifferenza generale, questa serie nera rischia di continuare.

Mohamed Zainabi

On-line il **20 gennaio 2008**